

ARTE & Cultura

Sauro Cavallini, la forza di un'arte universale Il mondo celebra i suoi capolavori

Premio alla carriera per il Maestro scomparso l'anno scorso. E un sogno da realizzare

SOLO I GRANDI artisti riescono a raccontare il passaggio di un'epoca lasciando un messaggio universale. Sauro Cavallini (La Spezia 1927 - Fiesole 2016) è stato un maestro del Novecento con lo sguardo proiettato oltre il suo tempo. La forma della figura è diventata con Lui l'espressione della coscienza dell'uomo contemporaneo. Dell'artista, fiesolano e fiorentino d'adozione, scomparso lo scorso anno, resta un patrimonio di opere disseminate in tutto il mondo e un grande sogno ancora da realizzare: la fusione in bronzo della sua opera più importante, "L'ultima cena". Dopo una prima esperienza da scrittore e giornalista, Cavallini riscopre la sua grande passione, il disegno, da autodidatta. Nel 1957 il maestro inizia ad esporre, senza soluzione di continuità, conquistando spazi prestigiosi in tutta Europa.

Tra le sue opere più celebri ricordiamo il "Monumento alla vita", davanti al Palazzo del Consiglio d'Europa di Strasburgo, "Le Danzatrici" nel Giardino delle Rose di Grace Kelly nel Principato di Monaco e il Crocifisso a San Miniato al Monte a Firenze, solo per citarne alcune. Il 2017 può essere considerato l'anno della consacrazione di Sauro Cavallini, artista amato e celebrato anche in vita dal grande pubblico e da collezionisti d'eccezione. Oggi la figura del maestro è rappresentata dal Centro Studi Sauro Cavallini a Fiesole, curatore dell'intero archivio, dove si trovano 300 opere di scultura, pittura e grafica dell'artista (www.saurocavallini.it). La casa studio è stata inaugurata quest'anno alla presenza del Presidente del Consiglio

regionale Eugenio Giani e del sindaco di Fiesole, Anna Ravoni, che ha voluto dedicare al maestro una personale. Proprio nella sua dimora fiesolana, in un clima di silenziosa concentrazione, l'artista aveva scelto di vivere e lavorare. La casa studio è stata visitata da nomi importanti della cultura, come Vittorio Sgarbi, folgorato dai gessi dell'Ultima Cena. L'opera monumentale è stata ammirata anche da Monsignor Timothy Verdon, curatore del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore e tra i massimi esperti di arte sacra. Come raccontato da Teo Cavallini, Monsignor Verdon ha riconosciuto subito il messaggio che lo scultore aveva voluto trasmettere: "I dodici apostoli - racconta Teo Cavallini - rappresentano i 12 continenti dell'antichità e il Cristo centrale è un dio unico, oltre le differenze religiose. L'Ultima Cena realizzata da mio padre è un messaggio universale di pace, di armonia fra gli uomini". Una versione in scala del monumento è stata esposta recentemente alla Fortezza da Basso di Firenze, in occasione dell'XI edizione di "Florence Biennale", dove è stata ammirata anche dal sindaco di Firenze Dario Nardella e da Kathleen Kennedy. In questo contesto internazionale è stato consegnato ai figli di Cavallini, Teo e Aine, il "Premio alla carriera", con la seguente motivazione: "Il Premio speciale 'Lorenzo il Magnifico' alla memoria è tributato a Sauro Cavallini, fiorentino d'adozione, per aver magistralmente infuso, attraverso l'arte della scultura, vita alla forma, conferendo levità e movimento al bronzo di figure originali quanto armoniose che sono espressione di uno



Il Sindaco di Firenze Dario Nardella e l'Ultima Cena di Cavallini

Papa Wojtyla e Sauro Cavallini



straordinario estro creativo". Le opere del maestro sono creature che nascono da una metamorfosi misteriosa. L'arte di plasmare il bronzo dà vita a figure colte nell'eleganza del movimento, nell'armonia dello spirito, nell'essenzialità dell'essere. Dalla fusione si liberano in volo stormi di gabbiani e si uniscono in un abbraccio uomini e donne. La bellezza delle figure non deriva dalla definizione dei particolari di un volto, sintetizzato invece nella sagoma felice della sfera. La meraviglia di queste forme è quella di aver catturato l'essenza di un movimento, come il passo a due della danza. La natura penetra il corpo dell'uomo in un segreto abbraccio, dove pieni e vuoti, slanci e rotondità seguono la metrica profonda delle emozioni e il ritmo del suono dell'universo. In questo passaggio di paradigma dell'arte, dove la

figura si astrae e torna al suo archetipo, Sauro Cavallini ha saputo catturare il messaggio di un Novecento maturo, oltre il codice accademico, per rappresentare tutta la libertà delle emozioni. Un vero atto di amore per la sua Firenze è stato la donazione, nel 1996, del gruppo scultoreo "Fontana della Maternità". Nei cinque grandi bronzi, disposti in Piazza Ferrucci davanti all'Arno, Sauro Cavallini ha impresso la gioia e il dolore del ciclo della vita, dove uomo e natura s'incontrano idealmente in una sola creatura, perfetta nelle sue misteriose sembianze.